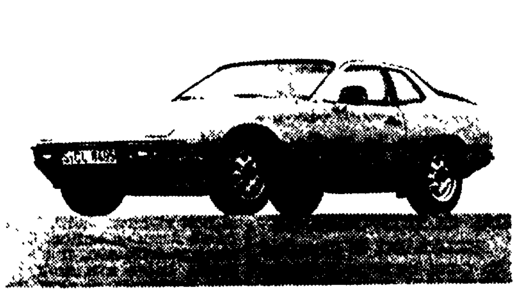
Le consegne della «2+2» cominceranno tra breve



Un nuovo concetto costruttivo per il modello 924 della Porsche

Con il «transaxle» perfetta ripartizione dei pesi - Il coupé può raggiungere i 200 chilometri orari

«Transaxle»: la parola è astrusa, fa pensare al titolo di un film di fantascienza. Invece indica — assai più realisticamente — un nuovo concetto costruttivo, adottato su una vettura assai nota: la Porsche. Il modello (un coupé 2+2 le cui consegne inizieranno al principio del 1976), si chiama «924», un «nome» che nell'anagrafe della Porsche sembra destinato a far parlare di sè, naturalmente tra una clientela che può affrontare un prezzo mozzafiato: 6 milioni e 850 mila lire, IVA inclusa.

Ma torniamo al nuovo concetto costruttivo. La caratteristica essenziale di quello che è stato denominato il «transaxle», è (transassiale), rappresentata dalla sistemazione anteriore del motore e dalla trasmissione posteriore. Il motore è collegato rigidamente, mediante un tubo centrale, al blocco cambio-differenziale, collocato — come dicevamo — sull'asse posteriore. All'interno del tubo, avvitato sia alla scatola-frizione, sia a quella del cambio-differenziale, scorre l'albero di trasmissione, del diametro di 20 mm., sostenuto da quattro supporti. Si tratta di una soluzione che assicura una distribuzione dei pesi pressochè uguale sui due assi. Nelle differenti condizioni di carico della vettura, e in particolare con il bagagliaio posteriore pieno, il maggiore peso viene a gravare sulle ruote motrici.

Ma vediamo, più dettagliatamente, alcune altre caratteristiche della «carta d'identità» della Porsche 924.

IL MOTORE — E' un 2000 cc., raffreddato ad acqua, dotato di albero a cammes in testa e alimentato con il sistema (già largamente usato con rinnovato successo), ad iniezione di benzina K-Jetronic della Bosch. A 5800 giri, sviluppa già una potenza di 125 CV DIN, con una notevole capacità di accelerazione a basso regime, ma è in grado di raggiungere l'alto regime di 6500 giri al minuto. La coppia massima di 16,8 kgm viene realizzata a 3500 giri.

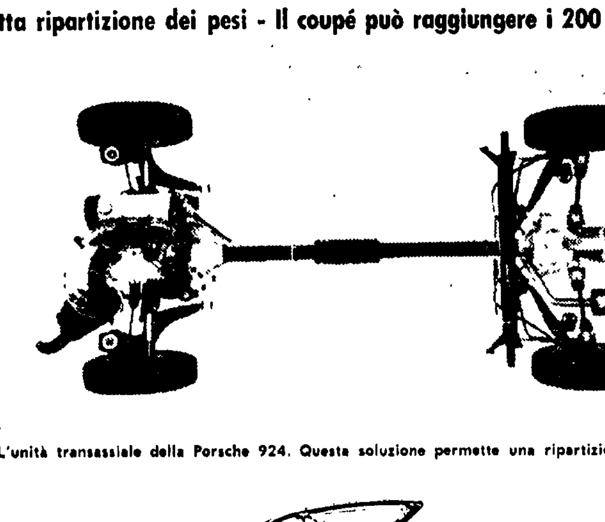
L'AUTOTELAIO — Le sospensioni anteriori sono del tipo Mc Pherson a bracci traversali oscillanti, mentre quelle posteriori sono costituite da bracci obliqui con barre di torsione e semiassi a doppio giunto. Barre stabilizzatrici trasversali anteriore e posteriore fanno parte di un «pacchetto sportivo» — come precisa un comunicato stampa della Casa — fornibile a richiesta, per un autotelaio più rigido.

LA CARROZZERIA — La «linea» è decisamente sportiva, elegante e piena di «grinta». L'accessibilità all'abitacolo è definita eccellente, così come le condizioni di visibilità. I sedili sono anatomici con rivestimento poroso. All'esterno non manca naturalmente il «tocco» che assicura alla vettura una spiccata «personalità»: l'ampio lunotto, il liscio frontale di linea «pulita», i proiettori a scomparsa e le prese d'aria quasi invisibili, collocate sotto il paraurti incorporato.

E, infine, alcune altre note tipiche del nuovo prodotto. La velocità massima è sul filo dei 200, con ampie riserve di potenze per i sorpassi e per la marcia in montagna. Il «bolide» dispone, naturalmente, di tecniche adeguate per contribuire alla sicurezza: i freni a due circuiti servoassistiti, lo sterzo a cremagliera preciso e leggero e il cambio esatto e rapido. Ricorderemo anche la buona tenuta di strada in curva a velocità assai sostenute e l'ottima trazione delle ruote motrici, anche su fondo stradale non compatto.

Il consumo (come specifica uno specchietto dell'ufficio stampa Porsche) è di 7,7 litri ogni cento chilometri.

G. B.



L'unità transassiale della Porsche 924. Questa soluzione permette una ripartizione ottimale dei pesi.

Nei disegni «trasparenti» è ben visibile la disposizione degli organi meccanici della nuova Porsche 924. Nelle foto sopra il titolo due viste della vettura sportiva.

● Gli operai dello stabilimento Norton-Villiers-Triumph di Birmingham hanno presentato una nuova motocicletta di 500 cc. denominata «Wulf», progettata e costruita da loro. E' solo un prototipo, ma gli operai della NVT sperano che apra la strada alla riconquista del mercato nazionale, ora controllato dai giapponesi, e che valga al tempo stesso a dimostrare che le maestranze possono gestire una fabbrica da sole senza bisogno dei dirigenti che ne avevano decretato la chiusura.

Per realizzarlo si spenderanno 115 miliardi

Piano per evitare a Parigi la paralisi del traffico

Una rete di 300 chilometri di «vie principali» - Azione di dissuasione nei confronti degli automobilisti

Un ambizioso piano decennale che dovrebbe permettere a Parigi di evitare la totale paralisi del traffico automobilistico, è stato messo a punto dalle autorità della capitale francese. La sua realizzazione inizierà quasi certamente all'inizio del 1977 e il suo costo sarà pari ad oltre centoquindici miliardi di lire.

Fin dall'anno prossimo, però, la «riforma» della circolazione automobilistica verrà avviata sulla base dei risultati del lavoro e delle ricerche di un gruppo di esperti. A questo fine il prefetto di Parigi, Jean Taittelle, ha stanziato una somma di poco inferiore ai due miliardi di lire. Il «piano della circolazione» verrà finanziato in parti uguali dalla città e dallo Stato.

I responsabili della circolazione automobilistica prevedono che, sui 10.000 ettari della capitale (1.200 chilometri di vie, 5 mila semafori) dovrebbero poter circolare 600.000 autoveicoli «parigini» e un milione e trecentomila veicoli appartenenti ai «pendolari». Per rendere il traffico più scorrevole, sarà creata una rete di «vie principali», dello sviluppo di 300 km, che dovrebbe assorbire il 70 per cento della circolazione.

Per impedire che il numero di automobili in circolazione superi il limite auspicato, un'azione di dissuasione verrà realizzata per mezzo di un forte aumento delle tariffe dei posteggi (nel centro di Parigi due ore di sosta costano già sei franchi, cioè mille lire) e delle multe per sosta vietata (7.500 lire di multa al di là delle due ore). E' inoltre già in fase sperimentale, in certi quartieri, la tassazione degli automobilisti che lasciano costantemente la loro automobile lungo i marciapiedi.

I pedoni non sono stati dimenticati. Gradualmente verranno create all'interno della capitale dodici zone pedonali. Le più importanti e centrali sono previste all'«Hotel de ville», lungo la riva destra della Senna (dove Pompidou avrebbe voluto far costruire un'autostrada urbana), sui viali laterali all'«Avenue des Champs Elysees», nella zona del canale Saint Martin, degli «Invalides» e dell'«Opera».

A fine 1976 sul mercato la piccola «Ford Fiesta»

Henry Ford II ha annunciato ufficialmente che la Ford tedesca, verso la fine del prossimo anno, lancerà sul mercato una nuova vettura di piccole dimensioni. La nuova automobile inizialmente verrà prodotta negli stabilimenti di Saarlouis e successivamente anche nelle fabbriche Ford in Gran Bretagna e Spagna.

Henry Ford ha anche reso noto il nome definitivo del nuovo modello, finora conosciuto con il nome di «Bobcat», esso si chiamerà «Ford Fiesta». Si tratta di una vettura a trazione anteriore, più piccola di qualsiasi altro modello Ford attualmente esistente.

Lancia e Alitalia ancora insieme

Lancia ed Alitalia saranno insieme anche nel 1976. La Lancia e la Compagnia aerea di bandiera hanno rinnovato il loro accordo in questi giorni.

La squadra parteciperà al campionato mondiale rallies per marche, al campionato italiano e, probabilmente, a quello europeo piloti. Ne faranno parte Arnaldo Bernacchini, Angelo Garzoglio, Silvio Maiga, Sandro Munari, Raffaele Pinto, Mauro Pregliasco, Piero Sodano, Hans Thorszelius e Bjorn Waldegaard.

Equipaggi fissi saranno Munari-Maiga, Pinto-Garzoglio e Waldegaard-Thorszelius. Nel 1976 continuerà anche la serie di prove ed esperienze con giovani piloti italiani.

Più auto immatricolate nel mese di novembre

Le immatricolazioni delle autovetture «nuove di fabbrica» iscritte al «PRA» nel mese di novembre di quest'anno sono aumentate del 16,26 per cento, rispetto allo stesso mese del 1974.

Complessivamente le iscrizioni di autoveicoli sono state 100 mila 427, con un aumento pari al 13,64 per cento.

In particolare, nel mese di novembre sono state immatricolate 85 mila 19 autovetture, con un aumento di 11 mila 892 unità; 389 autobus, con una diminuzione di 140 unità (−26,47 per cento); 6 mila 477 veicoli industriali, con una diminuzione di 1025 unità (−15,83 per cento), 8 mila 542 motoveicoli con un aumento di 1325 unità (+18,36 per cento).

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

Convegno ad Agrigento sull'emigrazione siciliana

I LAVORATORI ITALIANI ALL'ESTERO DI FRONTE ALLA CRISI ECONOMICA

La relazione di Pompeo Colajanni e i numerosi interventi - Le testimonianze sulle condizioni di vita e di lavoro - I risultati conseguiti dalla lotta unitaria

DALL'INVIATO

AGRIGENTO, 28 dicembre

Sono giunti da decine e decine di centri siciliani spopolati dall'emigrazione ed hanno impiegato una delle poche giornate delle feste natalizie, che stanno trascorrendo con i loro familiari prima di far ritorno oltre confine, per discutere i temi e le prospettive della loro condizione.

Organizzato dall'USEF, la Unione siciliana degli emigrati e delle loro famiglie aderente alla FILEF, il convegno siciliano dell'emigrazione, svoltosi oggi nel salone, gremito da una grande folla, di un albergo agrigentino, ha lanciato un appello per il rafforzamento dell'organizzazione democratica dei lavoratori all'estero, non solo nelle varie località straniere che li ospitano ma anche nei centri di origine, dove la USEF mira a divenire una grande associazione democratica di mobilitazione e di battaglia dei disoccupati.

Occorre organizzarsi — è questo il succo di decine di interventi di lavoratori emigrati che si sono succeduti al microfono — per fronteggiare i drammatici effetti che la crisi dell'Occidente capitalistico ha scaricato sul lavoro di migliaia di meridionali. Il Natale 1975 ha coinciso, infatti, con una impressionante serie di rientri forzati e di centinaia e centinaia di siciliani, licenziati dalle industrie tedesche, svizzere, belghe, olandesi.

Il loro ritorno viene a coincidere con l'accentuarsi della crisi economica dell'isola e con significativi mutamenti del quadro politico. Attorno a questi punti di riferimento, ampiamente sottolineato nella sua relazione dal compagno on. Pompeo Colajanni, presidente regionale dell'USEF, ed ulteriormente illustrati dagli interventi degli altri dirigenti dell'organizzazione — il vicepresidente Basso, il segretario generale, Speciale — e ruotato tutto il dibattito, caratterizzato da significative testimonianze dirette dei vari delegati.

Essi hanno denunciato le condizioni di emarginazione in cui i lavoratori siciliani sono costretti a vivere negli altri Paesi, l'assenza pressoché totale di strutture per la vita associata, le sempre più numerose minacce al posto di lavoro, i problemi della scuola e dei figli. I loro interventi hanno trovato un ampio riscontro in quelli dei dirigenti delle organizzazioni di massa (il presidente regionale della Alleanza dei coltivatori, Scaturro) ed i numerosi sindaci dei comuni maggiormente dissanguati dall'esodo (S. Michele di Ganzeria, Villafrati), e di studiosi del fenomeno, come il prof. Sineri, dell'università di Catania, il quale, sulla base di dati raccolti da una équipe di intervistatori, ha denunciato l'estendersi della fascia di disoccupati che non ha ancora fatto ritorno in patria ed il cinico ricatto nei confronti dell'emigrazione italiana tentato dal padronato tedesco con una campagna di assunzioni tra lavoratori provenienti da Paesi extracomunitari, meno tutelati e meno organizzati.

Sullo scenario della crisi si stagliano, tuttavia, i primi frutti delle battaglie del movimento: Colajanni e Scaturro hanno citato, in particolare, i recenti provvedimenti varati dall'assemblea regionale nel quadro del patto di fine legislatura, per la difesa del suolo e le nuove prospettive aperte all'agricoltura siciliana dall'associazionismo contadino. Per gli emigrati, poi — hanno ricordato i vari oratori — la Regione ha varato una legge specifica che prevede non solo forme di pura assistenza, ma il sostegno concreto alla reintegrazione nei luoghi di origine attraverso il credito agevolato per l'acquisto degli strumenti di lavoro, delle macchine agricole, dei lavoratori artigiani, e per incentivare la cooperazione.

La completa attuazione di questa legge, la cui pubblicazione venne bloccata per sei mesi dal giugno scorso per una impugnativa del commissario dello Stato, e che rimane ancora sulla carta nei suoi punti più qualificanti, è uno degli obiettivi prioritari che la FILEF ha lanciato quest'oggi al convegno siciliano e che le organizzazioni degli emigrati intendono imporre con una iniziativa articolata ed unitaria che coinvolga i sindacati, i partiti democratici, le organizzazioni di massa e gli Enti locali.

v. va.

700 mila ettari di foreste in fiamme in Argentina

BUENOS AIRES, 28 dicembre

L'agenzia di stampa *Telam* scrive che un incendio di foreste divampato due settimane fa nella provincia della Pampa, a 800 chilometri a sud di Buenos Aires, ha già distrutto 700 mila ettari. Inoltre la città di General Acha è circondata dalle fiamme.

L'incendio, favorito dalla temperatura di oltre 35 gradi, non è stato ancora domato nonostante gli sforzi delle autorità civili e militari.

Manifestazione a Matera per ricordare Carlo Levi

Il governo invitato ad attuare gli impegni verso gli emigrati

Il discorso dell'on. Gramegna della presidenza della FILEF - E' necessario creare le condizioni per una reale ripresa economica - Affollata partecipazione di lavoratori rientrati per le feste natalizie

DALL'INVIATO

MATERA, 28 dicembre

In questa città della Basilicata a cui era particolarmente legato da una vicenda quale il confino che ebbe un peso determinante nella sua vita, la FILEF (Federazione italiana emigrati e loro famiglie) ha commemorato oggi, nel primo anniversario della sua morte, Carlo Levi che della Federazione fu il primo presidente. Matera ha rappresentato per me, dichiarò Carlo Levi nel 1959, la prima esperienza, la più vera, la più completa, il primo punto di contatto con i problemi della vita del popolo del Mezzogiorno.

Ricordato dal mondo della cultura e dell'arte, Carlo Levi ha ricevuto oggi il tributo di quella parte particolare del mondo del lavoro che è rappresentata dai lavoratori emigrati che sono accorsi numerosi al cinema Duni dai centri piccoli e grandi della Basilicata ove sono rientrati in questo periodo per le festività di Natale e di fine anno. Insieme alle rappresentanze dei Comuni di Matera e di Aliano (il Comune ove Levi è stato sepolto) c'erano il presidente della FILEF on. Claudio Cianca, il segretario generale Gaetano Volpe, Paolo Cinanni della presidenza nazionale e la sorella di Levi, Adele.

Il dramma dell'emigrazione — ha detto l'on Giuseppe Gramegna, della presidenza nazionale della FILEF, che ha tenuto il discorso commemorativo — Carlo Levi l'ha sempre avvertito negli scritti e nei discorsi politici affrontando i problemi dei contadini e della gente meridionale, sia in riferimento alle lotte e alle condizioni di quelli che rimanevano nelle contrade del Mezzogiorno, sia in rapporto alle condizioni di vita e alle lotte di coloro che erano costretti a intraprendere la via dell'emigrazione. Carlo Levi disse in un discorso sul bilancio dello Stato pronunciato al Senato che «l'emigrazione è per noi quello che per gli Stati Uniti è il problema negro. La sua esistenza contesta obiettivamente il valore della nostra struttura sociale». Di qui il suo impegno politico — affermava Gramegna — alla presidenza della FILEF che egli aveva definito l'organismo democratico e lo strumento di azione di quei milioni di italiani uniti da una condizione umana comune. Per la nostra nuova coscienza l'organizzazione degli emigrati diventa, aveva detto Levi, un punto di partenza, il principio di un'organizzazione operante, la leva per spostare il peso delle vecchie strutture, il nuovo elemento delle lotte operaie in Italia ed in Europa.

In un momento in cui — ha concluso l'on. Gramegna — da una parte i lavoratori si battono per la difesa del posto di lavoro e dall'altra assistiamo al fenomeno preoccupante del rientro degli emigrati, è necessario che il governo tenga fede agli impegni assunti alla conferenza nazionale sull'emigrazione e crei le condizioni per una reale ripresa economica.

Nel corso della manifestazione, che è stata aperta dal compagno Giuseppe Papa del Consiglio nazionale della FILEF, hanno parlato il sindaco di Aliano, Maria Santomassimo, l'assessore De Ruggieri per il Comune di Matera e Sergio Minussi della «Fondazione Levi» che ha letto un messaggio di Linuccia Saba. Fra i presenti numerosi parlamentari e dirigenti dei partiti democratici fra cui i segretari della Federazione del PCI, Collarino, e del PSI, Del Monte. Numerosi i messaggi di adesione fra i quali quello del compagno on. Giorgio Amendola, del segretario regionale del PCI lucano Giacomo Schettini e della Direzione del PSI.

Italo Palasciano

Nel centenario della nascita

In questi giorni la RDT commemora Wilhelm Pieck

Ricordata la sua figura di dirigente del movimento operaio ed antinazista tedesco - Un appello del CC della SED

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO, 28 dicembre

La Repubblica democratica tedesca celebra in questi giorni con grande solennità il centenario della nascita di Wilhelm Pieck (3 gennaio 1876) dirigente del Partito comunista tedesco e del movimento operaio internazionale e primo presidente della RDT. Nell'appello, che in occasione del centenario è stato lanciato dal Comitato Centrale della SED, si afferma tra l'altro che «Wilhelm Pieck incarna le migliori tradizioni della vecchia socialdemocrazia tedesca influenzata da Marx e da Engels, del partito di August Bebel e di Wilhelm Liebknecht. La sua vita assicura la transizione da Engels che viveva ancora quando Pieck ha aderito al movimento socialista, al partito della classe operaia marxista-leninista della Repubblica democratica tedesca. Wilhelm Pieck ha assicurato con la sua azione la continuità del movimento operaio rivoluzionario tedesco nella sua ascesa al potere».

Falegname e dirigente sindacale dei lavoratori del legno, a diciannove anni Pieck viene licenziato e messo sulla lista nera per avere incitato a festeggiare il Primo Maggio. Nel 1906 è segretario della sezione del Partito socialdemocratico di Brema, conosce Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg, Franz Mehring e Clara Zetkin e si schiera sempre più attivamente con le forze di sinistra della socialdemocrazia nella lotta contro la guerra imperialista che la Germania sta preparando a tappe forzate.

E' tra i dirigenti del movimento spartachista e tra i fondatori del Partito comunista tedesco il 1.o gennaio 1919. Appena 15 giorni dopo Liebknecht e la Luxemburg vengono assassinati e Pieck è costretto ancora una volta alla clandestinità. Durante la repubblica di Weimar, Pieck si dedica completamente alla organizzazione del partito e alle battaglie che in quegli anni il partito conduce, in Parlamento e nel Paese, per contrastare la crescente marea totalitaria. Nel 1933, quando Thaelmann viene arrestato dai nazisti, Pieck, che è già membro della presidenza e dell'ufficio politico della Terza internazionale, diventa presidente del partito. Durante tutti gli anni della dittatura fascista, e soprattutto dopo l'aggressione alla Polonia e l'inizio della seconda guerra mondiale, egli lavorerà infaticabilmente ad annodare le sparse fila della resistenza antinazista, a suscitare un movimento di opposizione, a delineare le basi di una Germania dalla quale siano strappate per sempre le radici del militarismo e del fascismo. Nel 1949, dopo la costituzione della Repubblica federale tedesca e la divisione della Germania, Pieck viene eletto presidente del «primo Stato tedesco degli operai e dei contadini», carica che ricoprirà fino alla sua morte, avvenuta il 7 settembre 1960.

Arturo Barioli

Dalla prima

Confronto

che sono state mosse in specie dal movimento operaio. A suo dire, si tratterebbe di respingere «*la proposta di attribuire allo Stato le scelte e le decisioni sulle iniziative economiche, e quindi sulle ristrutturazioni aziendali*». Ma in realtà nè i sindacati nè i partiti operai sollevano un problema di «statizzazione» dell'industria. Si tratta di altro, si tratta di impiegare le leve dell'intervento pubblico sulla base di un disegno complessivo di riconversione e ampliamento del meccanismo produttivo che non può essere ridotto, come pare ritenere l'on. Visentini, a una serie più o meno scoordinata o occasionale di interventi per «*singole e specifiche ristrutturazioni aziendali, integrali o più spesso parziali*». Questa non sarebbe programmazione, offerta di un quadro generale e dinamico di riferimento per le aziende, sarebbe una specie di sanatorio per singoli sofferenti che non tiene conto della salute complessiva dell'apparato produttivo. Nessuno vuole frustrare la imprenditorialità, al contrario, ma quello che oggi occorre è una programmazione del cambiamento e dello sviluppo.

Da parte democristiana lo approccio al confronto sui provvedimenti appare più problematico e, come si diceva più sopra, maggiormente attento alla fondamentale obiezione sui limiti del disegno di legge. Il ministro Andreotti ha definito il progetto governativo «*un tentativo di rinnovata programmazione*» ed ha annunciato che il governo «*sarà apertissimo a recepire emendamenti e controproposte*» senza tuttavia dare spazio «*a chi fa solo della sterile retorica o della demagogia*».

Il capo della segreteria politica della DC, on. Pisanu, ha anch'egli polemizzato con quelle che ritiene essere critiche «*dettate dal solo proposito di screditare l'azione del governo*» ma ha, subito dopo, auspicato che cessino le asprezze polemiche «*e si sviluppi invece un confronto serrato e costruttivo tra le forze sociali, sindacali e politiche in modo che le proposte avanzate dal governo ottengano il massimo di consensi nel Paese, escano dal prossimo dibattito parlamentare con i miglioramenti che è possibile apportarvi, specialmente per quanto riguarda i tempi di attuazione delle misure previste e la precisazione degli obiettivi indicati*».

Pisanu ritiene che questi provvedimenti, e gli altri che dovrebbero seguire (agricoltura, trasporti, edilizia, energia), obbediscano al metodo della programmazione e a due esigenze: quella di fronteggiare la congiuntura ma in coerenza con una riconversione dell'apparato produttivo che segni un «*più avanzato assetto economico*», e quella di inserire l'intervento nel Sud in un organico contesto di programmazione generale dello sviluppo.

SIGNORILE

Claudio Signorile, che per conto del PSI ha seguito l'iter della legge sull'aborto, ha rilasciato un'intervista all'*Avanti!* in cui, pur ribadendo la posizione socialista attorno al tema del ruolo della donna nella decisione di interrompere la gravidanza, ammonisce a non esasperare la polemica col PCI e annuncia un «*confronto serrato e costruttivo*» nella fase finale della discussione parlamentare. In particolare egli dice che «*il problema dell'autodeterminazione della donna non è una questione di principio*», per cui i socialisti intendono proseguire con il PCI e con il PRI e il PLI il confronto. Contemporaneamente essi richiamano i cattolici «*al comune approfondimento degli scopi pratici di questa legge*». In concreto il PSI si ripropone una correzione dell'articolo 5 nel senso di dare alla dichiarazione della donna un valore decisionale.

In conclusione Signorile ammonisce a non trasformare la polemica coi comunisti in una «*occasione per l'esercizio di un'aggiornata forma di anticomunismo radicale*» e a evitare che le lotte per i diritti civili possano costituire «*il veicolo attraverso il quale si infiltri nel PSI un terzaforzismo laico, alternativista a parole, ma di fatto corruttore dello schieramento di classe e della strategia riformatrice*».

NELLA DC

Si è completata oggi la presentazione delle liste dei candidati ai congressi regionali della DC in preparazione di quello nazionale di marzo. Intanto il ministro De Mita ha dichiarato che l'elezione di Zaccagnini al posto di Fanfani obbedì alla necessità di presentare all'opinione pubblica un uomo che rappresentasse «*una diversa concezione del potere e dei rapporti tra la DC e la società*». Tale ragione, ha aggiunto, rimane tuttora valida ed esclude la possibilità «*che la sinistra di Base accetti alleanze che comportino un ritorno indietro o un arresto nell'evoluzione che la DC sta compiendo dopo il 15 giugno*».

Contratti

prospettive di lotta nel caso l'incontro abbia un esito negativo.

FABBRICHE — Per l'Harry's Moda di Lecce — divenuta, assieme all'Angus di Napoli una lotta emblematica nel Mezzogiorno — scenderanno in sciopero generale il 30 dicembre venti Comuni attorno alla zona dove sorge la fabbrica. L'Harry's è sempre presidiata dalle duemila operaie decise a difendere il posto di lavoro.

Oggi intanto alle Smalterie di Bassano (1300 licenziamenti minacciati) operai e tecnici riprenderanno il lavoro, rispondendo così all'attacco del padrone tedesco. Nel Torinese prosegue il presidio di quindici fabbriche. Tra queste la Singer (la procedura per i duemila licenziamenti dovrebbe essere avviata il 2 gennaio), i cotonifici Vallesusa (un incontro è previsto per il 10 gennaio), l'Emanuel (i lavoratori si apprestano al secondo capodanno trascorso in fabbrica), l'Assa, la Cimat, la Monoservizio. A Milano le aziende presidiate sono una ventina e tra queste la Innocenti Leyland.

Il Consiglio di fabbrica dell'Innocenti si riunisce proprio stamani per decidere nuove iniziative di lotta. Nel pomeriggio avrà un incontro con il Consiglio dell'Alfa Romeo che ha già proclamato per domani due ore di sciopero in relazione appunto alle vicende dell'Innocenti Leyland. I lavoratori dell'Alfa intendono infatti contrastare il grave atteggiamento delle Partecipazioni Statali che hanno rifiutato un intervento attorno alle soluzioni produttive prospettate per la fabbrica di Lambrate. Sempre a Milano infine è da segnalare per domani un incontro in prefettura dei lavoratori della Faema (altra azienda da smobilitare secondo i disegni padronali) e il ministro Donat Cattin.

DIRETTIVO CGIL, CISL E UIL — Il massimo organismo dirigente della Federazione sindacale unitaria, il Comitato Direttivo, si riunirà il 12 e il 13 gennaio per un esame della situazione sindacale nel suo complesso, anche alla luce della presentazione, da parte del governo, del disegno di legge che dovrebbe assecondare la ristrutturazione industriale.

Argentina

teria di fronte ad un voto sfavorevole.

Per la verità, molti osservatori sono — malgrado tutto — alquanto scettici sulla possibilità che si arrivi veramente, nella seduta di domani, ad una vera e propria incriminazione parlamentare del capo dello Stato; ma è un fatto che, dopo i recenti e severi moniti del capo dell'esercito, generale Jorge Videla, che rivolgeva a Isabelita la stessa accusa d'incapacità mossale dai deputati dell'opposizione, e dopo la destituzione del governatore di Buenos Aires, Victorio Calabro, benvisto dalle forze armate, elogiato pubblicamente dallo stesso generale Videla e sostenuto da importanti sezioni dei sindacati peronisti (oltre che dall'Unione civica radicale) la sorte politica della Presidentessa appare veramente legata ad un filo e un voto, quale che ne sia la portata formale, del Congresso potrebbe mettere in moto una reazione inarrestabile.

Dal canto loro i guerriglieri dell'ERP e Montoneros, proseguendo nella loro cieca politica di attacchi armati — bollati nuovamente di «avventurismo» dal Partito comunista argentino all'indomani della sanguinosa battaglia della vigilia di Natale — sembrano fare di tutto per dare al traballante potere della signora Peron la spallata definitiva e per aprire, anche sul piano delle giustificazioni formali, la via all'intervento diretto dei militari sulla scena politica del Paese.

Detenuto ferisce a coltellate tre agenti di custodia

FIRENZE, 28 dicembre

Tre sottufficiali degli agenti di custodia, Salvatore Usai, di Nuoro, 32 anni; Dino Lucherini, di Montepulciano (Siena), 50 anni; Elvezio Paggi, di Macerata, 24 anni, addetti al carcere delle Murate di Firenze, sono stati feriti, con un coltello a serramanico, da Pasquale Abatangelo, 25 anni, un detenuto in attesa di giudizio per tentativo di omicidio e rapina, del quale era stato disposto il trasferimento al carcere di Volterra (Pisa).

Abatangelo, che fu uno dei responsabili della rapina di piazza Alberti a Firenze, nel corso della quale rimase gravemente ferito un sottufficiale dei carabinieri e morirono due rapinatori, stamani al momento in cui stava per essere prelevato dai tre sottufficiali, è balzato dal letto e con un coltello a serramanico, del quale non si sa ancora come fosse in possesso, ha colpito i tre. Dopo una colluttazione, è stato immobilizzato.

I tre graduati sono stati ricoverati in ospedale con ferite guaribili in dieci giorni per Usai, otto giorni per Lucherini e quindici giorni per Paggi.

In orbita satellite URSS per telecomunicazioni

MOSCA, 28 dicembre

L'Unione Sovietica — annuncia l'agenzia *TASS* — ha messo ieri in orbita un nuovo satellite per telecomunicazioni, il «Molniya 3», che sarà utilizzato principalmente per collegamenti telefonici, telegrafici e televisivi interni.

TEATRO REGIO - Torino

Spettacolo speciale per la notte di Capodanno

Mercoledì 31 dicembre, ore 19

(termine spettacolo entro ore 23)

CARMEN

di G. BIZET

Posto unico numerato L. 10.000

Vendita biglietteria

Piazza Castello - Telefono 548.000